

La FOLLE FAMIGLIA!



Giunti Editore è socio di IBBY Italia



Leggere per crescere liberi

Sostieni anche tu IBBY Italia, i libri per ragazzi, la lettura e il diritto a diventare lettori.

www.ibbyitalia.it

Progetto grafico di collana: Clara Battello

Testo: Sara Marconi, Beniamino Sidoti

Illustrazioni: Fabrizio Di Baldo

Impaginazione: Clara Battello

Redazione: Veronica Fantini

Publicato in accordo con Angela Catrani, Agente Letteraria

Consulenza editoriale di Cristiana Ferrari

www.giunti.it

© 2024 Giunti Editore S.p.A.

Via Bolognese, 165 - 50139 Firenze - Italia

Via G. B. Pirelli, 30 - 20124 Milano - Italia

Prima edizione: marzo 2024



Stampato presso Elcograf Spa, stabilimento di Cles

Sara Marconi
Beniamino Sidoti

La FOLLE FAMIGLIA

CACCIA AGLI UFO

Illustrazioni di
Fabrizio Di Baldo

 GIUNTI



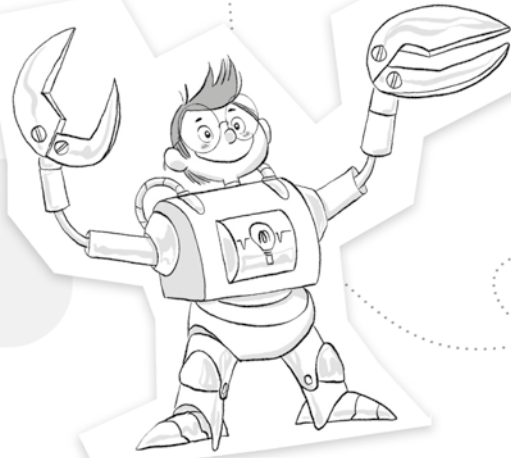
FEDERICO F.



FEDRA F.



Filomena F.



Filiberto F.



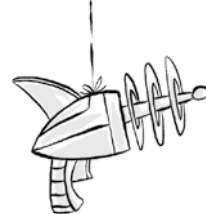
Filippo F.

Fauno F.

SPECIAL GUEST

Flora F.





CAPITOLO

1

SCACCIAPENSIERI

A LAS VEGAS





Magari non sapete che cos'è uno scacciapensieri (beati voi!). Uno scacciapensieri, detto anche "marranzano", è uno strumento musicale che sta in una tasca.

È un aggeggio metallico che si tiene stretto tra i denti e che ha una specie di **linguetta** mobile, sempre in metallo: basta spostarla con il dito avanti e indietro per produrre dei suoni.

Le melodie per scacciapensieri hanno due cose in comune: sembrano non finire più e sono di una noia **mortale**.

I miei genitori, quando scoprono una cosa nuova da imparare, si entusiasmano parecchio.

E quindi da quel giorno hanno iniziato a farci ascoltare concerti di scacciapensieri prima di sederci a tavola, o a usarli per chiedere silenzio. E poi ce ne hanno regalato uno a testa: a me in metallo lucido, a Fedra verde e a Filiberto blu elettrico.

Ah, Fedra e Filiberto sono i miei fratelli minori, nel senso di più piccoli.

Fedra ha un paio di anni meno di me, che ne ho undici, e ama gli animali. **TUTTI** gli animali, compresi quelli meno amabili.

Comunque, per quanto ami anche i nostri genitori, ha preso lo scacciapensieri, ha provato a usarlo per addormentare il suo serpente boa e poi lo ha messo via.

Filiberto, che invece di anni ne ha sei, lo ha pizzicato, poi ha preso un apparecchio elettrico e ne ha calcolato il comportamen-

to sotto tensione. Poi anche lui lo ha messo via. Filiberto non ama gli strumenti musicali, ma ha una passione spropositata per l'elettrotecnica.

Vi state chiedendo se anch'io ho provato a suonare uno scacciapensieri?

No, non ho mai provato: l'idea di tagliarmi la lingua con una roba





metallica che annoia il mondo non mi interessava per niente. Però, quando mi hanno regalato il mio, quello in metallo lucido, ho provato a vedere se poteva servire per tenere insieme dei fogli, un po' come si fa con le graffette. Le graffette sono bellissime! E aiutano a tenere tutto in ordine! E l'ordine è bellissimo! Per circa dodici minuti ho coltivato l'idea di inventare delle **graffette musicali**. Poi mi sono annoiato e l'ho messo via.

Questo non toglie che i miei genitori abbiano continuato a suonarlo.

Fino a quando una mattina papà mi spiegò che per suonarlo bene bisogna sviluppare una capacità particolare chiamata **“respiro continuo”**, e per questo aveva deciso di ricominciare i suoi esercizi di meditazione. Mi spiegò di essersi convertito a una nuova religione, detta “del respiro universale”, e anche di avere cambiato dieta. Non mi spiegò molto altro: mi offrì un pistacchio, lo mangiai, e poi arrivò la mamma a dirci che dovevamo prepararci per partire.

Per chiarire, perché a me chiarire piace: i miei di mestiere fanno gli inventori, e questo l'ho già detto.

Aggiungo però che di mestiere fanno gli inventori ricchi e famosi, e questo significa che ogni tanto dobbiamo seguirli in giro per il mondo, invece di stare tranquilli nella nostra meravigliosa città che si chiama Bellino (ah, Bellino è un nome inventato, non mi piace che qualcuno si faccia i fatti miei, così ho inventato questo nome).

Aggiungo anche (per completezza) che noi invece ci chiamiamo F.

F PUNTO.

Un cognome poco diffuso, in effetti, però è il nostro cognome.

E, infine, aggiungo che io mi chiamo Filippo e sono l'unico normale della famiglia.

Ok, dopo tutte queste aggiunte, possiamo tornare al viaggio.

Quel giorno la mamma ci annunciò che dovevamo prepararci per partire e noi già stavamo pensando a qualche capitale della noia mondiale, e invece i miei ci dissero che saremmo andati per due settimane negli **Stati Uniti**.

Nel senso di Stati Uniti d'America, dove ogni cosa è possibile, dove la normalità è un valore, dove ci



sono alcune delle più grandi collezioni di graffette al mondo.

Fummo tutti molto contenti.

Io tirai subito fuori dall'armadio il mio contenitore **misura-valigie**.

Non so se avete mai visto che all'aeroporto ci sono delle cose molto pratiche in cui si possono infilare le valigie per controllare che rispettino gli standard di ingombro imposti dalle compagnie aeree. Io ne sono affascinato. Hanno anche la forma (splendida!) di graffette giganti.

Però.

Però, seguitemi: quando arrivi all'aeroporto e scopri che i bagagli non sono delle dimensioni giuste, hai solo problemi. È una di quelle cose che devi sapere **prima**.

Così ho comprato online un contenitore misura-valigie e me lo sono fatto spedire a casa.

Quella mattina lo tirai fuori dall'armadio, lo lucidai, poi feci la mia valigia, la controllai come

ingombro (ci stava), la pesai e ripesai fino ad avere esattamente il peso richiesto dalla compagnia aerea, diciamo **CINQUE GRAMMI** in meno (metti che mi soffiavo il naso e dovevo mettere via il fazzoletto usato). A questo punto ero pronto.

Poi i miei fecero il giro delle camere suonando gli scacciapensieri, noi scendemmo giù per le scale e poi ci fiondammo all'aeroporto.

Fedra cercò di portarsi dietro uno strano coso peloso che volava, un *Desmodus rotundus*, detto anche "Vampiro americano": una specie di pipistrello succhiasangue che, mi disse, sarebbe stato contento di rivedere l'America, proprio perché americano.

Quando la guardia glielo trovò si creò un attimo di panico e lei fu costretta ad affacciarsi e a liberarlo nei





giardini dell'aeroporto. E così finalmente potemmo salire sull'aereo.

Dopo uno scalo, atterrammo a **Las Vegas**, che è una grande città degli Stati Uniti dove ci sono un sacco di casinò per giocare d'azzardo, alcuni degli stadi più importanti d'America e anche molti hotel dove fanno dei convegni stratosferici, come per esempio quello degli inventori a cui mamma e papà erano stati invitati.

Fedra era euforica.
Proprio letteralmente: non stava ferma un attimo.

Sudava dentro il suo giubbotto imbottito (che si era messa in aeroporto e poi non aveva più tolto) e ogni tanto lanciava un urletto o spostava un braccio.

Si vede che era contenta.

Anche Filiberto era contento.

Perché a questo punto era sera e stavamo percorrendo in una limousine (offerta dagli organizzatori del convegno) la Las Vegas Strip, il grande viale che attraversa la città, pieno di **insegne luminose**. Credo che per Filiberto quella concentrazione di insegne elettriche fosse una specie di grande parco giochi.

Anche io, devo ammetterlo, ero contento: a volte ho l'impressione che i nostri genitori facciano di tutto per non averci tra





i piedi, o che ci portino solo in posti assurdi e dimenticati da Dio. Intendo, dimenticati dalla divinità che in quel momento papà sta adorando (sì, cambiamo dieta ogni mese e religione un paio di volte l'anno).

Invece, caspita, ci avevano portato negli Stati Uniti. A Las Vegas!

E non ci avevano ancora presentato nessun parente assurdo (la **Famiglia F.** ha parenti in tutto il mondo, e nessuno è normale; tranne me, ovviamente).

Scendemmo dalla limousine davanti all'Albergo Apollo.

Una roba spaziale.

Tutto diceva una cosa sola: "Lusso".

Anzi, tutto diceva due cose: "Lusso e divertimento".

I fattorini ci presero i bagagli dalla macchina e un corteo di camerieri ci accompagnò alla **SUITE** dell'Apollo.

Dietro la porta c'era un salottino con supermaxischermo, quattro consolle per videogiochi, un tappeto talmente folto che avresti dovuto usare un rastrello per pettinarlo e due sacchi enormi e gonfissimi con un grande fiocco rosso e un biglietto gigante con scritto "**Omaggio** del direttore, Mr P." e una decina di stelline dorate.

E dietro, una camera da letto faraonica e un bagno altrettanto faraonico.

Guardai Fedra. Fedra guardò Filiberto che guardò me.

Ci guardammo.



Hai perso la concentrazione,
il tuo drago di Komodo o una card
a caso, tipo la EX Deoxys Gold
Star Holo Rayquaza 2005?

Scrivimi!

trovocose@gmail.com

